

SOS: redattori cercasi!

Il gruppo della redazione del Giovannino conta quest'anno sette presenze fisse che con regolarità, impegnano e tutte le migliori intenzioni settimana dopo settimana si incontrano, discutono, si informano e riflettono su cosa trasmettere tra le tante scoperte che fanno e su come coinvolgere i loro compagni con spunti di riflessioni sullo stato della legalità nel nostro Paese, nella nostra società e nella realtà che si vive ogni giorno. Il desiderio è raggiungere tutti voi che leggerete queste pagine con immediatezza e semplicità e, insieme a voi, provare a percorrere una parte del processo formativo per creare una forte cultura civile e per inserire nel circuito democratico persone sempre più coscienti dell'importanza che rivestono la correttezza dei rapporti interpersonali, la salvaguardia dei diritti individuali, il rifiuto di qualsiasi forma di contatto tra società del diritto e società della sopraffazione. Alessia, Luca, Jennifer, Chiara, Carmelo, Francesca e Luca vi invitano quindi ancora a partecipare alle attività del giornalino e a provare a mettervi a disposizione di questo coinvolgente progetto. Forza, abbiate coraggio!

La Redazione

SOMMARIO:

SOS: REDATTORI CERCASI!	1
LA VIDEO-CONFERENZA DEL PROGETTO EDUCATIVO ANTIMAFIA	1
O PAESE D'O SOLE	1
MAFIA UN MONDO CHE CRESCE	2
18 ANNI IERI 18 ANNI OGGI	2
HATERS GONNA HATE	3
LEGAL-MEDIA	4
BULLISMO O.....?	4

EDITORE:
I.S.S. G. FALCONE LOANO

DIRETTORE:
GRUPPO LEGALITA'

REDATTORI:
GRUPPO LABORATORIO
DOCENTI-STUDENTI

GRAFICO:
Assistente Tecnico
PARRELLI ROCCO

Scrivi alla redazione:
ilgiovannino@isfalcone.it

Globalizzazione finanziaria ed espansione della mafia. La nascita della prima commissione antimafia europea e gli orientamenti dell'ONU.

La videoconferenza del 23 Novembre in collegamento con Palermo ed in collaborazione con il "CENTRO PIO LA TORRE", ha affrontato il discorso della globalizzazione e della criminalità della mafia ed era tenuta dai relatori, professore Salvatore Lupo docente di storia contemporanea presso l'Università di Palermo, Francesco Forgiome ex presidente della Commissione Antimafia e il criminologo Ernesto Savona.

Dagli inizi dell'800 iniziano flussi di commerci internazionali, di immigrazioni senza legislazioni restrittive e, contemporaneamente, si registrano gravi pregiudizi verso lo straniero. Già dagli inizi del '900 si parla di Mafia in America come di un gruppo etnico a parte, "diverso", che diventa man mano sinonimo di criminalità.

Il "Boom" della Mafia Americana si verificò più tardi, nel periodo del Proibizionismo, uno dei periodi che diventa campo fertile in cui cresce la criminalità organizzata, e all'inizio del secolo quando gli industriali per evitare rivolte sindacali che chiedevano appoggio alla violenza mafiosa.

Grazie, per così dire, ai mercati internazionali c'è stato e continua ad esserci trapianto della Mafia Siciliana in tutto il mondo, nella mafia Colombiana, Messicana o quella Cinese che nasce a Hong Kong.

La Mafia è una delle tante forme di criminalità per capire e combattere questa forma MALATA e NOCIVA per la società ci vuole un'idea forte e chiara di legalità.

Tra gli anni '80 e '90 la Mafia ha trovato occasione di passare dal Mercato dell'eroina a quello della cocaina, accumulando beni e penetrando nei più svariati settori dell'economia per finanziare obiettivi illeciti, come per esempio l'installazione di macchinette che portano a guadagni di 50.000 euro al giorno.

Lupo ha sottolineato che la mafia è come un virus che porta malattie, si instaura e si scioglie nella società fino a confondersi.

Un esempio è l'impresa Mafiosa che non agisce nella logica delle imprese ma agisce tramite strategie che portano ricchezza solo alla mafia, distruggendo quelle ricchezze che invece spetterebbero al Paese.

Per questa sua capacità di confondersi ed espandersi, nella globalizzazione più che in ogni altro periodo, bisogna tentare di costruire una società disposta a combatterla.

O PAESE D'O SOLE

Siamo il paese della corruzione, riconoscimento che ci identifica in tutto il mondo come popolo fragile, poco incline ai doveri, incapace di regolamentarsi per il bene comune.

Difficile quindi, molto difficile portare avanti concetti e idee di legalità che sembrano anacronistici e irrealizzabili dalla nostra società, sembra di essere dei visionari agli occhi di tantissimi ragazzi, che non hanno voglia e tempo per pensare e sognare una società migliore, indaffarati in tante frenetiche attività quotidiane, capaci di annullarli in maniera significativa. Un uomo che non sogna è un uomo finito ed una società cieca arriva all'oscurantismo che ciclicamente ha colpito il genere umano, pensiamo al medioevo o, in tempi più recenti alla grande guerra, al fenomeno razzista o al conflitto atomico, mali che hanno segnato generazioni di persone.

Il Pessimismo, quello pervade le nostre giornate, non ci si fida più di nessuno e dovunque il nostro pensiero si pone trova imbarazzanti situazioni, spiegabili solo con l'avidità delle persone, inserite nella malattia di un sistema politico-sociale che nasconde verità scomode ed inconfessabili, verità che si reggono una con l'altra per stare in piedi, uniti nell'ipocrisia della ricerca di un benessere che si sta dissolvendo.

Alla deriva sociale non ci siamo però ancora arrivati, al punto zero da dove ripartire neanche. Se siamo un attimo più attenti questa volta, abbiamo la possibilità di crearci una visione senza combattere guerre o ideologie estreme; dai, siamo un popolo intelligente, capace, fantasioso, sentimentale, la luce della nostra storia illumina le nostre città e i profumi delle nostre primavere sono un inno alla vita. Sappiamo stare al mondo è scritto in maniera evidente nella nostra Costituzione, una delle tante idee che il mondo ci riconosce, usiamo questa carta, le regole del gioco sono scritte, non facciamoci più ingannare da chi vuole cambiare i principi.

Spesso al telegiornale vediamo arrestati Mafiosi, come nella cronaca del 18 Gennaio l'episodio dell'Acqua Santa, in cui esponenti mafiosi aggredivano con violenza i residenti che non pagavano il pizzo, o come l'arresto di 23 presunti affiliati alla cosca Bellocchio di Rosano, tra cui titolari dell'Azienda BlueCall...

Insomma, si sente sovente parlare di arresti e processi a mafiosi che a noi giovani la Mafia sembra essere attaccata al destino del nostro Paese.

Queste videoconferenze ci danno la speranza di poter credere e pensare che un giorno forse tutti coloro che oggi vivono e si arricchiscono a discapito di chi da sempre vive di onestà cominceranno a pagare con giustizia e forse ad essere ostacolati una volta per tutte dalla legalità.

Combattere la mafia non è, quindi, un lavoro soltanto da magistrati ma ci vuole il contributo di tutta la società, anche se sarà difficile arrivare ad un momento in cui non ci sarà più completamente.

Bisogna, perciò, avere un'idea forte di legalità e fiducia e combatterla tutti i giorni.

La mafia va cercata e se si creano le strutture morali investigative e giuridiche giuste ci può essere la possibilità di sconfiggerla.

VIO CAROLINA 4BP
FAGGION FABIO 4BP
ROBECCHI VIRGINIA 3A

PROGETTO
educativo
ANTIMAFIA
duemiladodiciduemilatredici



Il principio numero uno della nostra Costituzione, "repubblica democratica fondata sul lavoro", è messo in crisi, viene a mancare un caposaldo della libertà di un uomo senza il quale le persone si smarriscono e vengono annullate dalla società. Si danno dati di esodati, disoccupati, cassa integrati, in quantità esponenziale, numeri che nascondono persone alla quale la luce viene tagliata, un blackout al quale diventa difficile trovare energia nuova per rialzarsi.

Il male identificato sembra essere la famigerata globalizzazione, "ha rotto gli equilibri del lavoro" dicono, eppure per tante nazioni questa è stata una opportunità di sviluppo, Sono convinto che se ci liberiamo dal male più grande, l'illegalità, sapremo aprire il nostro paese e le nostre idee avranno successo nei vari continenti, il lavoro arriverà da investitori fiduciosi, la nostra creatività sarà capace di affrontare i problemi invece di bypassarli. Siamo il paese dove si vive meglio, si mangia meglio, o paese d'o sole, io ci credo, per questo parlo di legalità ai giovani VOGLIO LEGALITA'.

A.T Rocco Parrelli



MAFIA... UN MOSTRO CHE CRESCE



Cosa significa e quando nasce la mafia?

La parola **mafia** può derivare dal grido di battaglia adottato da alcuni gruppi di ribelli durante i Vespri Siciliani del 1282 a Palermo, con il significato esteso di "Morte alla Francia Italia Anela "... Altri definiscono il termine con etimologie diverse, più o meno verificabili e realistiche. C'è chi lo fa derivare dalla parola araba Ma-Hias (= spacconeria), o da Mu'afak (= protezione dei deboli). Secondo altri deriva invece da una parola Toscana, Mafia, miseria. L'espressione diventa di uso corrente con il dramma di Giuseppe Rizzotto e Gaetano Mosca "I mafiosi de la Vicaria", scritto nel 1863. In quest'opera il mafioso è il camorrista, l'uomo d'onore che, insieme ad altri, si contrappone alle istituzioni osteggiando coraggio e superiorità.

Ai giorni oggi **mafia** viene definita delinquenza organizzata, che persegue il lucro illegale, mediante lo spaccio di droga, traffico di armi, le speculazioni edilizie, imposizione di tangenti ad imprese pubbliche e private, la gestione di sequestri di persona, imponendo la propria criminale volontà con mezzi terroristici ed intimidatori, con la corruzione, e con la connivenza interessata dei ceti dirigenti. Infatti la differenza tra la mafia dei primi giorni e quella attuale si riscontra nel fatto che, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, i mafiosi usavano questi metodi illeciti per aiutare le proprie famiglie e gli sventurati, mentre negli anni a venire, l'abuso si è esteso attraverso le attività certamente non domestiche, arrivando a coinvolgere lo stesso elemento statale. Anche gli atteggiamenti esteriori, le tradizioni di rispetto, cultura, famiglia, onore, segreto, tipiche di qualche decennio fa, hanno lasciato il passo ad una nuova generazione di mafiosi come semplici criminali organizzati, dove l'omicidio, furto e slealtà non sono più regolati da antiche **regole d'onore**, ma si presentano in maniera anarchica e spietata.

Come si è sviluppata la società mafiosa?

La società che noi chiamiamo **mafia** si è sviluppata in maniera drastica, evolvendosi ed adattandosi elasticamente ai nuovi contesti della storia, promuovendo se stessa, violentemente, come una società dentro la società.

Per quanto riguarda il nostro paese, la mafia siciliana, detta **Cosa Nostra**, si è distinta nel tempo dalla criminalità locale campana, detta **Camorra**, a quella della vicina Calabria, detta **'Ndrangheta** e a quella pugliese detta **Sacra Corona Unita**.

Ma dove e quando nasce il fenomeno mafioso?

L'origine della mafia è antica: è nata nel XIX secolo e nel corso degli anni si è sviluppata e radicata all'interno della nostra società. Il radicamento e la potenza di Cosa Nostra si basano sull'omertà; sulla mancanza di fiducia nello Stato, sulla percezione della debolezza di esso, sulla corruzione, sulla disponibilità di grandi capitali ottenuti grazie ad attività illecite (traffico di sostanze stupefacenti, racket, prostituzione, sull'omicidio di chi ostacola le sue attività illegali).



L'omertà è una vera e propria legge, quella del non far rimostranze contro l'offensore, né rivelarne il nome o denunciare il reato, riservando la vendetta per sé; l'omertà è la caratteristica di spiccata del comportamento della gente nelle zone della mafia, in particolare in Sicilia. La gente, soprattutto in passato, la praticava per timore della vendetta del mafioso, ma più ancora per una sorta di rispetto di un codice cavalleresco che vietava di far entrare nella contesa gli estranei (carabinieri, giudici, ecc...). si possono capire, però, le grandi difficoltà che i vari pentiti, di cui Bucetta è un esempio, hanno incontrato, decidendo di collaborare con la giustizia, infrangendo, così, la legge del silenzio e andando incontro a vendette spietate da parte dei boss mafiosi.

In questo numero abbiamo spiegato cosa significa la parola **mafia**, come nasce e come si è sviluppato nel tempo. Nel prossimo parleremo, specificheremo le grandi famiglie mafiose che si trovano in Italia e in tutto il mondo, come **Cosa Nostra**, **Sacra Corona Unita**, **'Ndrangheta** e **Camorra** e parleremo della cronaca, dei capofamiglia e dei pentiti.

Ma dove e quando nasce il fenomeno mafioso? L'origine della mafia è antica: è nata nel XIX secolo e nel corso degli anni si è sviluppata e radicata all'interno della nostra società. Il radicamento e la potenza di Cosa Nostra si basano sull'omertà; sulla mancanza di fiducia nello Stato, sulla percezione della debolezza di esso, sulla corruzione, sulla disponibilità di grandi capitali ottenuti grazie ad attività illecite (traffico di sostanze stupefacenti, racket, prostituzione, sull'omicidio di chi ostacola le sue attività illegali).

Alessia D'Auria 1°A rag
Carmelo Gallo 2°D rag



Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

18enni ieri e 18enni oggi : dalla guerra all'I-phone

Ci lamentiamo quando nostra madre ci chiede di fare qualcosa, quando non riusciamo ad avere l'ultimo telefono o l'ultimo tablet. Con questo non voglio dire che si sbaglia a desiderarli, anche perché io sono uno di quelli, ma, secondo me, dovremmo pensare a quanto siamo fortunati. Questo pensiero lo sto facendo ora che sono in quinta e ho appena iniziato a trattare la prima guerra mondiale. Immagino mi venga chiesto:

"Che vuole questo?" Volevo rendervi partecipe di questo mio pensiero, perché credo sia una doverosa riflessione da fare, in quanto ci aiuta a crescere e a vedere la nostra esistenza da un altro punto di vista, forse da una prospettiva più adulta.

Pensiamo a dei ragazzi della mia età, o della tua e della sua, presi e mandati in guerra senza nemmeno sapere contro chi si va a sparare, senza conoscersi l'un l'altro, con scarpe di cartone e a patire il freddo. Il brutto di questo è che non sono stati questi poveri ragazzi a voler entrare in guerra, perché gli Italiani erano in grande maggioranza contro la guerra, ma, si sa, a qualcuno interessa sempre arricchirsi in ogni modo.

Tanto per fare un esempio, non so se conoscete Giovanni Papini; ecco, lui ha scritto cose del tipo: "Finalmente è arrivato il giorno dell'ira" oppure "Ci voleva proprio un caldo bagno di sangue". Non credo proprio che uno della mia età mandato a combattere riesca a pensare qualcosa del genere.

Poi, quante madri si sono viste strappare figli da questa stupida guerra, messa su da chi non aspettava altro che una scintilla? Tante, tante sicuramente. Ovvio, anche fra gli uomini di Stato c'erano neutralisti e per darvi un quadro completo della situazione vi butto giù due righe di Giolitti delle sue memorie. Lui sapeva già come sarebbe andata a finire: "Era facile prevedere immensi sacrifici umani che ci avrebbe imposto la guerra per la sua terribile violenza". Inoltre, Giolitti ricorda che la guerra va finanziata e oltre al danno delle perdite umane si aggiunge quello economico, che porta alla fame e alla sete. Ma a chi può andare bene questa guerra? Ai 18enni? Alle madri? Ai contadini? Certo che no! Penso che Renouvin, scrittore, dicendo che: "i fattori dell'interventismo si trovano tra le fila dei liberali di destra, massoni, dei democratici cristiani, dei socialisti riformisti e dei repubblicani", renda le idee più chiare e confermi che i liberali di sinistra, i cattolici e socialisti e sindacalisti sono neutralisti. Quindi, per dare una motivazione (sempre personale e accetto qualsiasi critica) a questa guerra combattuta per la maggior parte da miei coetanei mi sento di dire questo: ora come allora le persone che hanno dei soldi ne vogliono sempre di più e non importa quanti morti ci saranno.

Per concludere questo ciclo di orrore, come motivazione per l'entrata in guerra di Papini, troviamo: "La guerra fa bene all'agricoltura, chissà che bei cavoli mangeranno i francesi nei campi dove moriranno i fanti tedeschi".

Tutte queste cose ve le ho dette per rendervi partecipi di questo pensiero che mi è picchiato in testa vedendo scene stupide di ragazzi, 18enni, che borbottavano sul loro telefono da 350€ volendone uno nuovo. Il punto non sono i soldi, potrebbero esserlo, ma cercare di capire che tutto non ci è dovuto e analizzare la situazione, capendo che siamo fortunati e vivere con la speranza che non accada più nulla del genere come in quei brutti anni.

Cerchiamo di essere 18enni nel modo migliore, divertiamoci sempre, cerchiamo di essere responsabili, ma ogni tanto un pensiero per quei 18enni, facciamolo!

Luca Cavallera V a



HATERS GONNA HATE

Chi è un omosessuale? Molto semplicemente, una persona che è attratta da persone del suo medesimo sesso, così come un eterosessuale si innamora degli appartenenti a quello opposto al suo. Sembra una constatazione ovvia, tanto banale da sfiorare il ridicolo, eppure la società gay e lesbica è ancora oggi oggetto di numerose critiche fondate su convinzioni assurde ed anacronistiche, le quali, invece di dimostrare la presunta peccaminosità dell'amore omosessuale, provano esclusivamente l'ignoranza tipica degli omofobi. Al pari della definizione di "omosessuale", anche quella di "omofobo" è piuttosto eloquente: in base al suo etimo, questo vocabolo indicherebbe una persona che "ha paura" dei gay...

Omofobia vuol dire ignoranza, chiusura mentale, odio irrazionale e, non poche volte, omosessualità repressa fino al punto di provare un'invidia feroce per quanti, al contrario, hanno deciso di vivere liberamente la propria natura sessuale.

Omofobia vuol dire essere convinti che essere gay è il sintomo di una qualche malattia (quale? E quali danni comporterebbe?), che amare una persona del medesimo sesso è un peccato condannato da Dio. Per quanto possa far sorridere, è altrettanto vero, ed in modo non meno triste, che molti pensano che "omosessuale" indichi esclusivamente un uomo dai modi vistosamente effeminati, magari che parla in falsetto e veste di rosa, che si truca, insomma un tipo piuttosto eccentrico, ridicolo, sciocco, debole e superficiale... quasi fosse la brutta copia di una adolescente dal Q.I. discutibile.

Niente potrebbe essere più falso. Chi è d'accordo con simile descrizione dimentica che al mondo esistono moltissimi gay del tutto privi di simili interessi. È impossibile affrontare seriamente il tema della difesa dei diritti della comunità LGTB (acronimo di Lesbian, Gay, Transgender and Bisexual) se non ci si è prima liberati, o almeno si è fatta un po' di chiarezza tra i molteplici pregiudizi che circondano il mondo omosessuale.

Il gay non è una macchietta da avanspettacolo, come certi film di serie Z insistono a mostrare pur di strappare qualche risata al pubblico. Essere gay significa ciò che si è detto all'inizio di questo articolo, niente di più o di meno: l'omosessualità non implica altre differenze rispetto alle persone eterosessuali, se non quella riguardante il genere della persona che si ama.

Ma allora, davvero l'eterosessualità di una coppia basta a rendere la loro unione più giusta, inattaccabile rispetto a quella di una coppia di lesbiche o gay?

La letteratura non è mai stata indifferente all'amore omosessuale: lo stesso termine "lesbica" fa riferimento alla celebre poetessa Saffo, vissuta nell'antica Grecia sull'isola di Lesbo, che decanta nei propri componimenti l'amore per altre donne.

Molti artisti ricordati per le loro opere, erano omosessuali: a titolo di esempio, si possono citare William Shakespeare, Leonardo da Vinci, Caravaggio, Oscar Wilde, Tmara de Lempika. Non ha senso pensare che la loro omosessualità li abbia resi più artistici o maggiormente sensibili; piuttosto soffermiamoci sul fatto che, proprio perché artisti, queste persone sono state fin dall'inizio contro corrente, in lotta contro la società dominante e portati istintivamente a cercare una libertà ben maggiore di quanto fosse concessa ai loro contemporanei.

Il cinema annovera film che danno prova della lenta ma inesorabile apertura verso il riconoscimento della comunità gay. Ogni volta che al cinema esce una nuova pellicola a tema omosessuale si ha infatti la possibilità di capire quanti progressi si siano fatti verso la completa equiparazione tra coppie omosessuali ed etero.

Recentemente, per fortuna, ciò ha permesso non solo l'uscita di film di autentica denuncia sociale come "Milk", ma la messa in onda di serie televisive in cui coppie gay trovano spazio accanto alle più "comuni" eterosessuali... Oppure sono le protagoniste assolute di serie quali: *Glee*, *Modern Family* (il titolo la dice lunga), *Queer as folk*, *The L word*, *Reaper*, *Torchwood*, *Spartacus - Vengeance*. Anche diversi episodi dei *Simpson* mostrano personaggi gay, dando un chiaro messaggio a favore della difesa dei loro diritti.

Adesso riflettiamo su questo:

neppure quarant'anni fa erano fuori legge i matrimoni interrazziali. Oggi se qualcuno impedisse a una coppia mista di vivere insieme e contrarre matrimonio verrebbe (giustamente) tacciato di essere razzista: i tempi cambiano è vero, ma occorre lottare perché ciò accada...

Perché ci interessano i diritti degli omosessuali? Perché dovrebbero interessare tutti?

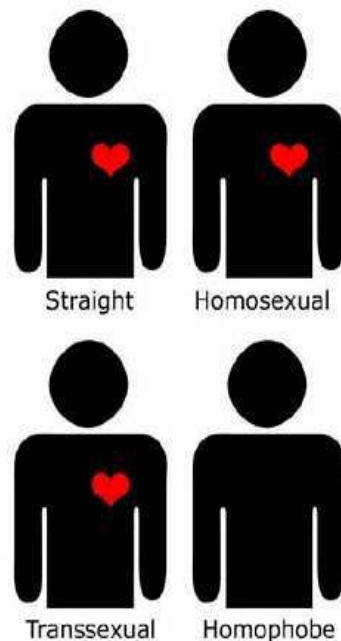
Risposta: mica bisogna essere ebrei per provare disgusto al ricordo dei campi di sterminio ed essere convinti nella condanna degli eccidi nazisti.

Non siamo di colore, né asiatici, non siamo donne maltrattate, ma non per questo siamo indifferenti alla negazione di quei diritti di cui noi godiamo e che consideriamo irrinunciabili.

Allo stesso modo vorremmo che gli altri si sentissero coinvolti e solidali se mai un giorno dovessimo essere noi quelli lesi nelle proprie libertà.



La redazione del GIOVANNINO



PRESENTAZIONI

Ciao! Siamo Chiara e Francesca, due ragazze di prima, e abbiamo inventato questa rubrica per proporvi attraverso i media (musica, teatro, cinema e letteratura) argomenti che trattano di legalità.

Molti artisti da parecchi anni si esprimono con opere che approfondiscono e mettono in evidenza diversi aspetti del vivere quotidiano: l'amore, l'amicizia, le incomprensioni e le difficoltà.

Grazie all'ausilio della macchina da presa o di uno strumento musicale, riescono a farci riflettere e ci coinvolgono in maniera più vicina al nostro modo di recepire le informazioni.

In questo numero ci dedicheremo al rapporto tra genitori e figli perché è quello che quotidianamente accomuna noi ragazzi e ci accompagna nella crescita; ed essendo la nostra prima volta che scriviamo la rubrica, vi chiediamo un aiuto in caso voleste informarci su vostre esperienze simili o di qualche vostra conoscenza culturale.

RECENSIONANDO... UN LIBRO E UN FILM

"Io & Te" film di Bernardo Bertolucci, del 2012, tratto dal libro di Niccolò Ammaniti dell'ottobre del 2010.

Le 117 pagine di questo libro, da leggere molto velocemente grazie a una facile comprensione e ad una scrittura scorrevole, trattano e raccontano diversi e crudeli aspetti della vita dei ragazzi, tipico della scrittura di Ammaniti.

Il tema che si individua per primo è l'incomprensione dei genitori nei confronti del figlio, il quale preferisce stare in solitudine invece che con gli altri ed essere reputato un narcisista da chi pensa lo ami di più.

Il secondo tema è l'odio che può nascere tra i figli e il padre a causa di un divorzio.

E l'ultimo tema è riferito ai danni che la droga può causare per l'insicurezza.

Vi consigliamo il libro anziché il film di "Io e te" perché, anche se noi ragazzi preferiamo vedere i film piuttosto che leggere i libri, secondo noi il libro è molto più leggero e coinvolgente rispetto al film che si basa soprattutto sulla scelta di immagini molto cupe e che rendono la storia più triste.

CONTINUANDO A RECENSIONARE... DUE CANZONI

"Una piccola parte di te" di Fausto Leali, del 2009.

Questa canzone di Fausto Leali, cantautore conosciuto da un pubblico più adulto, riflette sul comportamento di un figlio ribelle disapprovato dal padre. Per il padre ci sono molte cose che non vanno finché un giorno rivede se stesso ragazzo, con un padre che lo disapprova. E quando ragazzo e padre si sovrappongono, il genitore tornato bambino scopre che sono la medesima persona.

"Padre Madre" di Cesare Cremonini, del 2003.

Se voi conoscete il testo della canzone "Padre Madre" di Cremonini potreste notare che vengono distaccati nettamente il ruolo della madre e quello del padre. Il padre rappresenta la vita, il lavoro, il costruire la storia, la fatica, mentre la madre rappresenta le emozioni, l'amore, le relazioni sociali.

Nelle prime strofe si parla di pianti: la madre che non sente i pianti del figlio e il figlio che ignora i pianti della madre. Un grande amore li lega, ma di fatto ormai sono due estranei.

Lo stesso vale anche per il padre, di cui il figlio sente la mancanza perché ha scelto di vivere la propria vita.

Il ragazzo è il futuro, mentre il passato del padre ormai è storia. Una storia che ormai sembra vecchia di mille anni. Come dire che il padre è praticamente morto. Non a caso il testo per tutta la sua durata ha una crudezza quasi cinica!

L'ultima strofa è commovente, il ragazzo è diventato uomo ormai, mentre i genitori sono quasi delle reliquie. Ecco il giovanotto, in un momento di debolezza, cerca ancora la saggezza del padre e la dolcezza della madre.

Ma è solo un momento di debolezza, ormai ha intrapreso il cammino che lo sta portando sempre più lontano dai genitori e lascia a loro in ricordo una canzone.

Chiara Fresia e Francesca Oliveri, 1^A A

Bullismo o ...?

Ciao a tutti, vi vorrei parlare un po' di bullismo.

Vi starete chiedendo che cosa c'entra questo con la "legalità": MOLTO, dato che si tratta di comportamenti inadeguati.

Quando eravamo bambini ci è capitato di prendere in giro i nostri amici o compagni di classe, per il cognome che avevano, per gli occhiali, per il modo di vestirsi, per il taglio di capelli... Spesso i malcapitati non reagivano o perché avevano paura o perché pensavano "tanto sta scherzando".

Senza accorgercene potremmo aver arrecato un danno psicologico alla persona *attaccata*. Spesso questi giochi infantili diventano delle vere e proprie aggressioni, soprattutto se vengono perpetuati da persone più grandi: Noi cresciuti.

Gli stessi *bambini* che all'età di 6/7 anni si divertivano a prendere in giro i coetanei, quando crescono e frequentano la seconda, terza media, non usano più le parole ma cominciano a creare i "ranghi" e ad aggredire fisicamente.

Io personalmente non saprei se è più grave il "bullismo psicologico" oppure il "bullismo fisico", perché secondo me sono molto gravi entrambi. Nel primo caso, ci sono i soggetti che, come dice la parola, vengono aggrediti in maniera psicologica con insulti che li fanno sentire delle nullità.

Al contrario di quello fisico, il bullismo psicologico, dura nel corso del tempo e sembra poco grave, ma NON è affatto così, perché senza accorgersene, si crea all'interno del ragazzo danneggiato una situazione di paranoia o di smarrimento.

Nel caso del bullismo fisico si può trattare di ragazzi o adulti che, singolarmente oppure più spesso in gruppo, aggrediscono le persone, per diversi motivi: per sentirsi più grandi, più forti, più "tosti", oppure semplicemente perché la vita è ingiusta.

In questi ultimi anni, sono stati molto frequenti anche casi di suicidio che hanno interessato ragazzini di 15/16 anni, che i compagni di scuola continuavano a prendere in giro, solo per il fatto che magari erano molto calmi oppure se ne stavano in disparte. Una delle ultime vittime è stata documentata il 26 novembre 2012: a Roma un ragazzo di 15 anni si è suicidato perché i compagni di scuola lo accusavano di essere gay. La madre ha detto precisamente "Voglio sapere perché un ragazzo di 15 anni, mio figlio, ha preso una sciarpa e si è impiccato nella sua casa. Andrea non era gay era sensibile, gentile, intelligente, aveva letto più di mille libri. E' stato vittima dell'ignoranza e anche del silenzio. Dalla scuola nessuno ci ha informato, nessuno ci ha detto che ci fossero problemi di integrazione, ora voglio sapere. Com'è possibile che da un paio di jeans lavati male sia nata la persecuzione e gli insulti sul muro con scritto "ragazzo dai pantaloni rosa, non fidatevi di lui perché è frocio"? O che dallo smalto per le unghie, messo affinché non se le mangiasse e tornasse a suonare il pianoforte, siano arrivati quei borbottii, tanto che persino un insegnante lo ha ripreso?".

Queste non sono voci di corridoio, sono fatti realmente accaduti e la legalità continuerà a combattere per far in modo che questo non accada più.

Jennifer Filippini 2D

